

Scuola media statale Renato Villoresi

CUCCIOLI RIBELLI

Prima G

Presentazione

Tutti i giovani vogliono essere diversi dai loro genitori, ma poi si accorgono che sono più simili a loro di quanto immaginino. Nella crescita, i piccoli cominciano a volersi distinguere e, nella ricerca della propria identità, a volte prendono una strada, a volte un'altra, con o senza il consenso dei genitori.

Questa piccola raccolta di favole, scritte dagli alunni della prima G della Scuola media Renato Villoresi, ci racconta il difficile percorso di ognuno alla scoperta di sé e del mondo.

Antonietta Marasco

Un rospo che vuole volare

Ogni volta che passavano gli uccelli un rospo si incantava ad ammirarli e un giorno desiderò volare come loro.

Quando si stava per addormentare e stava per pensare di essere stato sciocco a sognare di librarsi in aria, un pappagallo gli si avvicinò... E poi un altro... E un altro ancora... Credette che fosse un sogno... Ma no! Era tutto vero!! Cominciò a volare lungo tutto lo stagno e da lì, si addormentò su una ninfea.

Il giorno seguente andò dalla famiglia a mostrare le sue ali variopinte, ma il padre, furioso, disse che non l'avrebbe

tollerato e che avrebbe dovuto buttarle subito. Il rospo, invece, pensò di avere ragione e se ne andò di casa.

Subito iniziò a volare qua e là, ma uno stormo di cornacchie, non volendo un rospo tra i volatili gli andò contro e gli strappò le ali.

Non ricordandosi come si nuotava il rospo stava per affogare, ma per fortuna arrivarono i due fratelli a salvarlo e lui chiese scusa alla famiglia per aver desiderato di voler essere diverso.



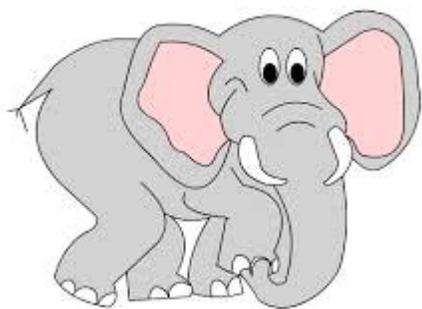
Giada Abbondanzieri

La giovane elefantessa

C'era una volta una giovane elefantessa che voleva bere non con la proboscide, ma bensì con la bocca come tutti gli animali. L'elefantessa provò, provò e riprovò e alla fine ci riuscì. Poi andò dal padre a dimostrarglielo, ma lui non fu d'accordo e disse: "tu devi rispettare le tradizioni!" Così l'elefantessa si mise in cammino per la savana, perché non era d'accordo con il padre. Viaggiando per lungo tempo per la savana vide un elefante e facendoci amicizia gli raccontò la sua storia. Da un'amicizia

nacque un vero e proprio amore che servì all'elefantessa, osservando il comportamento del suo compagno, a farla ricredere che non bisogna andare contro la propria natura, e soprattutto non bisogna rinunciare ai propri affetti. Dopo qualche giorno tornò dal padre con il compagno che li accolse a braccia aperte.

Valerio Cerbara



www.tutodieggi.com

La rana diversa

Una giovane rana pensò: "Perchè le rane devono solamente saltare? Voglio imparare a camminare come le persone su due piedi!" Andò da una persona qualunque e la volle ricopiare. Alla fine, quando fu sicura, andò dalla sua famiglia e gli dimostrò il nuovo modo di camminare. Loro non furono affatto d'accordo soprattutto il padre, che voleva che la figlia saltasse come tutti i suoi fratelli. Ma lei anche se il padre non era contento, andò per la sua strada.

Valentina Ciarniello

Il pesce fuor d'acqua

In mezzo al più profondo del mare si trovava un piccolo pesciolino vivace e curioso che voleva esplorare il mondo. Un giorno si avvicinò alla superficie dell'acqua e tirando fuori la testa vide un enorme mondo pieno di alberi, foreste, montagne e colline. Nel pomeriggio andò dai suoi genitori e gli disse: "Mamma, papà, io voglio esplorare il mondo che si trova fuori dal mare". E i genitori risposero: "Figliolo, è una cosa molto pericolosa, potresti pure morire, fai come i tuoi amici e i tuoi fratelli resta in acqua". Durante la notte mentre tutti dormivano, senza ascoltare il consiglio dei genitori, con un enorme balzo uscì fuori dall'acqua ed arrivò sulla spiaggia, si rotolò sulla

*sabbia verso il cielo stellato. Per la stanchezza si
addormento e non si sveglio più.*

Leonardo De Stefano - Michela Croce

IL CUCCILO CHE VOLEVA DIVENTARE QUALCUNO

C'era una volta in una fattoria, un piccolo topolino tutto solo, che voleva diventare qualcuno. Decise di andare in città. Per la strada il topolino incontrò un ratto di fogna che gli disse: "Ehi piccolino, che fai da queste parti tutto solo?", e il topolino rispose: "Vorrei sapere dove si trova la città!", e il ratto lo portò con se nella fogna. "Ecco, siamo arrivati!" disse il ratto, e il topolino tutto terrorizzato chiese: "D- dove..." ma prima ancora che finisse di parlare il ratto lo interruppe dicendogli che era quasi arrivato alla città, perché quella era una

scorciatoia. Bastava continuare sempre dritto. Il topolino si incamminò. Nel tragitto incontrò un procione che gli chiese: "Come mai da queste parti c'è uno piccolo come te tutto solo?" e il topolino gli rispose con tono cruento: "Cerco La città!" e il procione scoppiò in una risata "tu, tutto solo..." gli disse tra una risata e l'altra il procione, ma il topolino, che non reggeva più le risate, urlò e urlò fino a che il procione non smise di ridere. Quando il procione finì la sua risata il topolino smise di urlare, tornò alla sua finissima vocina e disse: "Io a te non ho detto niente ma tu stai ridendo di me, vorrei solo sapere dove si trova la strada per la città perché voglio arrivare fin lì. Voglio diventare qualcuno!" allora il procione disse: "Allora,

arriva alla terza strada, la prima curva a sinistra e ti troverai davanti una grande chiesa con accanto uno scatolone, lì dentro ci saranno due gemelli formichiere che fanno per te: Formicaio e Formichino! Ora vai e fai il tuo lavoro!" il topolino si avviò una seconda volta. Una volta arrivato entrò nello scatolone dove trovò Formicaio e Formichino. Formichino disse: "Uglia uga urrara!" ma subito Formicaio disse: "Tranquillo, mio fratello voleva solo chiederti se eri pronto alla missione!" e il topolino senza sapere di che cosa stava parlando tutto convinto annuì: "Sì!" Allora Formicaio disse: "Bene, nella casa qui davanti, la numero 10 entra e ruba tutto il cibo che vedi!" il topolino pensò che il tutto non sarebbe stato giusto, ma

era disposto a fare di tutto per diventare qualcuno e annuendo si incamminò ancora una volta. Mentre il topolino stava rubando il cibo, il cane che abitava lì gli chiese: "Perché lo stai facendo?" Il topolino disse: "Perché voglio diventare qualcuno!" allora il cane gli chiese chi lo aveva costretto a rubare e il topolino gli spiegò tutto ciò che era successo prima di arrivare lì. Il cane disse: "Ascoltami, tu non hai bisogno di essere qualcuno per gli altri, perché tu devi essere qualcuno per te. Ma ricorda che la cosa più importante è che è meglio essere soli che male accompagnati e questo non lo devi dimenticare mai soprattutto perché sei piccolino e non devi cacciarti nei guai, Adesso torna a casa, ma non dare retta a nessuno

e se ogni tanto mi vorrai venire a trovare vieni, ma ricorda sempre quello che ti ho detto" Il topolino era felicissimo e promise che non gli sarebbe mai importato quanto ci avrebbe messo, e se anche avesse piovuto lui sarebbe sempre andato a trovare il cane, anche durante una nevicata. Il cane piangendo disse : "Non voglio dimenticarmi come è il tuo musetto, ma devi andare, vai. Però prima ricorda questa cosa : non è vero che non sei nessuno perché tu sei il mio migliore amico!"



A. De Lorenzi M. Croce

LA LUMACA CHE VOLEVA CAMBIARE

Nel giardino di una casa immensa, dove abitava una bambina con i suoi genitori, vivevano molte famiglie di animali: La famiglia dei delfini, la famiglia degli scoiattoli, la famiglia dei conigli, la famiglia dei serpenti e molti altri animali, ma, la famiglia di cui vi volevo parlare è una famiglia di lumache. La lumaca più giovane voleva essere rispettata da tutti gli altri animali che erano molto più popolari di lei.

La lumachina decise di cambiare: voleva essere molto più grande in modo che gli altri animali la potessero vedere e temere, l'unico problema della lumachina era che non sapeva come fare, così decise di pensarci mentre dormiva

e iniziò a sognare.

La mattina dopo aveva già un'idea in mente : voleva salire sulla finestra, fin sopra la cameretta della bimba per vedere cosa poteva fare. Visto che la lumachina era molto lenta decise di iniziare a incamminarsi. Passarono tre o quattro giorni, e mentre era sull'orlo della finestra una pompa la travolse facendola cadere e lei svenì.

Dopo un po' si risvegliò ma non sapeva cosa fare e non le andava più di risalire tutto, così salì sul pedale della pompa e uscì dell'aria, la lumachina aveva capito cosa doveva fare.

Si mise il tubetto della pompa in bocca, saltò sulla pompa e si gonfiò. La lumachina tutta orgogliosa andò dai genitori

che ancora non erano al corrente della sua iniziativa.

Appena arrivò, molto più grande e veloce rispetto al solito, i genitori non furono contenti per niente e il padre, che ormai era minuscolo in confronto alla lumaca, la cacciò sussurrandogli all'orecchio che in quelle condizioni non sarebbe più stata loro figlia. Lei salutò tutti e se ne andò via tutta triste diritta per la sua strada; mentre passava, tutti avevano paura, ma lei voleva solo giocare con gli altri animali non voleva spaventarli, voleva non aver mai fatto quella cosa, ma mentre camminava iniziò a sgonfiarsi come un palloncino e a volare da tutte le parti.

Fu così che lei rimase piccola, ma era felice di quello che era e andò subito a chiedere scusa a tutta la sua famiglia.

*E vissero per sempre tutti felici e contenti nel giardino
di una casa...*

Aurora De Lorenzi



Lo scoiattolo diverso

Un giovane scoiattolo pensò: " Perché nella mia famiglia tutti vivono sugli alberi? Voglio imparare a vivere sulla 'terra di sotto'!" Quando tornò a casa e raccontò a suo padre l'idea, quello lo sgridò ed essendo così arrabbiato gli disse che non poteva andare a vivere da solo in quel suo modo differente.

Lo scoiattolo non gli diede retta e se ne andò via di casa a vivere tutto solo con tutti i pericoli della foresta, ma non era così facile vivere sulla 'terra di sotto' perché tutte le castagne erano spaccate o marce. Un giorno, camminando incontrò uno scoiattolo anziano che da giovane fece anche lui lo stesso errore e rimase da solo per tutta

*la vita e così disse al giovane di ritornare dai suoi familiari.
Lui non gli diede retta perciò s'incamminò sulla sua strada
e nessuno lo trovò più.*

Catalin Drobotă



Il cocodrillo vegetariano

Un giovane cocodrillo viveva con la sua famiglia lungo la riva di un fiume in Amazonia, ma a differenza dei suoi fratelli non mangiava né carne e né pesce.

La cosa di cui era ghiotto erano foglie e fiori di vari colori, li trovava buonissimi e non aveva mai avuto la necessità di cercare altro.

Ma gli altri cocodrilli non capivano cosa facesse e cominciarono a deriderlo, compresi i suoi fratelli che in ogni occasione trovavano il modo di fargli notare il suo comportamento stravagante e ridacchiargli contro.

Un giorno suo padre esasperato dal suo comportamento lo

prese da parte e gli disse che comportandosi in quel modo metteva in ridicolo lui e la sua famiglia e doveva decidere se essere come loro o andarsene lontano.

Il giovane coccodrillo non capiva perché doveva andarsene, lui non aveva nessuna intenzione di mangiare come gli altri, gli piacevano le sue foglie e i suoi fiori e nessuno lo avrebbe convinto a fare diversamente.

Ma più passavano i giorni, più veniva preso in giro. L'unica triste in questa storia era sua madre che anche se non aveva detto niente soffriva per lui.

Il coccodrillo si allontanò dal fiume e mentre camminava triste vide una piccola lepre, ma mentre cercava di avvicinarsi, la lepre avvertito il pericolo scappò e si

nascose dentro una tana.

Ma riuscì quando sentì il coccodrillo piangere disperato, allora si fece coraggio e piano piano si avvicinò.

Appena gli fu vicino gli chiese cosa avesse, il coccodrillo allora singhiozzando raccontò la sua storia e di come veniva deriso da tutti perché era vegetariano e non era accettato per questo. La lepre intenerita dalla sua storia, decise di aiutarlo e insieme organizzarono un modo perché tutto ciò finisse.

Il giorno dopo il coccodrillo si mise in riva al fiume e quando la lepre si avvicinò la divorò in un boccone lasciando tutti compresa la sua famiglia meravigliata e nello stesso tempo tutti pensarono che fosse rinsavito.

Da quel giorno nessuno lo derise più e fu lasciato in pace da tutti, ma il coccodrillo ogni giorno si spostava per andare dalla sua amica lepre che lo aspettava per mangiare foglie e fiori insieme, e rimasero amici per sempre.

Flavio Eugeni

LA RONDINE CHE NON VOLEVA MIGRARE

La rondine non voleva migrare perché nel lago si era fatta degli amici e non voleva perderli, ma suo padre rondine si disgustò a vedere che non voleva partire.

E così la rondine rimase con i suoi amici nel lago e disobbedì al padre.

Marco Falconi



UN GIOVANE SERPENTE

Un giovane serpente non capiva perché la sua famiglia faceva paura agli altri animali e alle persone.

Allora decise di non spaventare più la gente e quando si fu convinto lo disse alla sua famiglia, tutti lo rimproverarono e gli dissero di smetterla ma lui non volle e se ne andò.

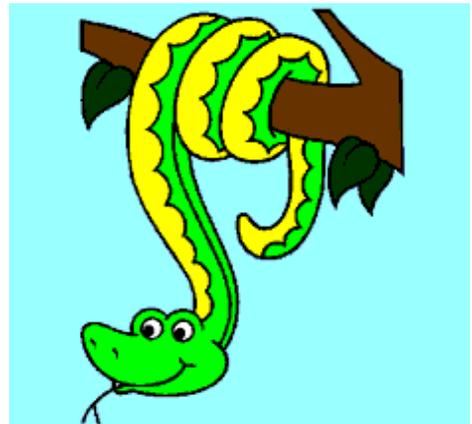
Incontrò tante persone che non avevano paura di lui, ad un certo punto vide un serpente tutto solo e andò a parlargli.

L'altro serpente gli disse che era meglio rimanere con la propria famiglia, ma il piccolo serpente non lo ascoltò.

e se ne andò per la sua strada.

Il serpente partì e nel suo viaggio incontrò delle cattive persone che lo catturarono, ma il piccolo serpente si ribellò e ritornò dalla sua famiglia, gli chiese scusa e ritornò ad essere un normale serpente.

Sara Fraschetti



LO SCOIATTOLO A CUI NON PIACEVA DORMIRE SULL'ALBERO

C'era una volta uno scoiattolo a cui non piaceva dormire sull'albero, allora imparò a dormire nei nidi, nelle foglie e addirittura in una grotta. I genitori non capivano il perché del suo comportamento e non lo apprezzavano. Nel frattempo, lo scoiattolo si interrogava sul perché di queste sue azioni ma non trovava una risposta valida, non capiva neppure perché ai genitori non piacesse. Allora decise di andare a parlare con loro per chiarire le cose e i genitori accettarono l'invito, parlarono e parlarono per tutta la mattina, e decisero che se lui non avesse imparato a dormire nell'albero entro la mattina seguente sarebbe andato via di casa altrimenti sarebbe rimasto con

loro. Lo scoiattolo si impegnò ma non ci riuscì e allora se ne andò via. Nella strada non incontrò né nidi, né grotte, né foglie e decise infine di dormire su un albero e si rese conto che tutto sommato non era male. Decise così di tornare a casa dai suoi genitori perché aveva imparato a vivere come uno scoiattolo e rimase con loro seguendo le loro abitudini.

Martina Lavino

LO SCIATTOLO CHE VOLEVA VIVERE NEL PRATO

UN GIORNO UNO SCIATTOLO SI CHIESE PERCHE' TUTTI QUELLI DELLA SUA SPECIE DOVEVANO VIVERE SUGLI ALBERI. LUI SI VOLEVA DIFFERENZIARE DAGLI ALTRI E QUINDI UN GIORNO DECISE DI ANDARE A VIVERE IN UN IMMENSO PRATO SENZA ALBERI. DURANTE UNA NOTTE, LO SCIATTOLO FECE VEDERE AI SUOI GENITORI CHE POTEVA VIVERE ANCHE SENZA ALBERI, MA LORO NON LA PRESERO MOLTO BENE E IL PADRE GLI DISSE CHE SE VOLEVA CONTINUARE A VIVERE NEI PRATI ERA LIBERO DI FARLO, PERO' NON POTEVA PIU' ENTRARE NELL'ALBERO DEI GENITORI ANCHE SE GLI SERVIVA SOLO UNA COSA. LO SCIATTOLO CAPI' DI AVER SBAGLIATO E TORNÒ A FARE LA SOLITA VITA DI UN PICCOLO SCIATTOLO.



LEONARDO TILOCCA

LA TARTARUGA

Una tartaruga voleva imparare ad essere veloce come tutti gli altri animali quindi costruì un macchinario apposito. Un giorno andò dai suoi genitori e gli dimostrò questa invenzione, ma il padre non era d'accordo con la sua idea perché diceva che non si era mai vista una tartaruga veloce. La tartaruga ignorò il padre e andò in giro con questo macchinario. Un giorno mentre andava al massimo della velocità non vide che davanti a lei c'era un ramo, o meglio, lo vide troppo tardi, e inciampò e così il macchinario e il guscio si ruppero e rimase senza. La tartaruga capì di aver sbagliato e chiese scusa al padre.

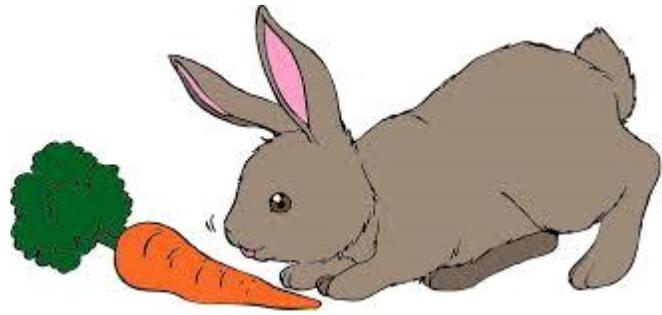
Andrea Mercanti



Il coniglietto che voleva camminare

C'era una volta un coniglietto che era stanco di essere diverso da tutti gli altri animali e di saltellare a quattro zampe, perciò si nascondeva sempre in una siepe tutto solo.

Un giorno decise di andare vicino ad un laghetto per provare a camminare: per lui era molto faticoso, ma non voleva mollare e così provò, riprovò... Finalmente ci riuscì e lo mostrò subito alla sua famiglia: loro non erano molto contenti perché sapevano che tutti l'avrebbero preso in giro, ma era troppo piccolo per capirlo perciò lasciarono stare e continuarono a vivere felici insieme.



Sara Nicosia

Lo scoiattolo che vuole vivere come una talpa

C'era una volta, uno scoiattolo al quale non piaceva dormire sugli alberi, allora imparò prima a dormire in una grotta, poi incominciò a scavare delle buche e delle gallerie sotto terra, voleva vivere come le talpe.

Lo scoiattolo incontrò una formica che gli disse:

"Perché sei venuto sotto terra?"

Lo scoiattolo rispose:

"Perché io sotto terra mi sento protetto, sto al caldo e conosco nuovi amici, come te e le talpe."

La formica gli disse che era un po' strano come scoiattolo, ognuno deve stare insieme alla sua specie.

La sua famiglia lo vide, la mamma era arrabbiata, ed anche il papà. Andarono sotto terra con lui, ma non riuscivano

a capire, era buio, sporco di fango ...

Lo scoiattolo insistette nella ribellione senza ascoltare la madre e il padre che tentavano di farlo tornare con la sua specie.

Giorgio Polici



LA GIOVANE RONDINE

Una giovane rondine si chiese perché doveva volare come gli altri uccelli e allora le venne in mente di strisciare come un serpente e quindi iniziò ad allenarsi.

Per imparare andò da una biscia e le chiese come doveva fare per strisciare e il serpente le disse: "Devi mettere il busto per terra ed iniziare a muoverlo".

Quando la rondine s'incamminò verso il suo nido, incontrò la madre che stava tornando a casa le disse: "Come hai fatto ad imparare a strisciare? Voglio imparare anch'io!"

Allora la rondinella le disse che per imparare era andata da una biscia. Iniziarono a strisciare verso il nido per dire alla famiglia che loro non volevano più volare, ma strisciare.

Arrivati a casa il resto della famiglia accolse l'idea e tutti iniziarono a strisciare.

E la famiglia delle rondini non volava più, ma strisciava.

Alessio Romani



LO SCOIATTOLO CAMBIA VITA

Un giorno un giovane scoiattolo pensò: "Ma perchè tutta la mia famiglia abita sugli alberi isolata dagli esseri umani?" Lo chiese al papà che rispose: "Gli esseri umani sono pericolosi e violenti per la nostra razza."

Incuriosito, decise di andare in città e vide che gli uomini non erano poi così male, mangiavano il gelato, giocavano con i loro bambini ed erano felici.

Quindi senza dire nulla ai suoi genitori scappò dal bosco e andò a vivere con gli essere umani. Dopo due giorni, i genitori sapendo che più di una volta aveva manifestato il desiderio di andare in città, preoccupati andarono a

cercare il loro piccolo tra gli esseri umani, finalmente lo ritrovarono e gli dissero: "Piccolo nostro, ma dove vai in mezzo alle persone?" E lui gli disse: "voglio vivere con loro, guardate sono fantastici!" Allora i genitori convinti dal loro piccolo andarono a cercare dei pezzi di legno per costruire la loro casetta, dopo un lungo lavoro la finirono e così, circondati dalle persone, potevano vivere felici e contenti.



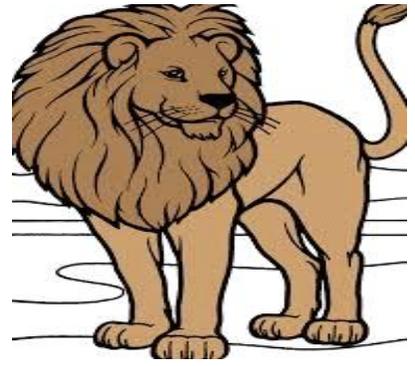
Giulia Scarico

IL LEONE

Un giovane leone un giorno pensò: "Perché agli altri animali io devo ringhiare? Voglio riuscire ad essere amico loro e diventare vegetariano cosicché ogni volta che mi avvicinano a loro non si spaventino!" Dopo questo meraviglioso pensiero andò a parlarne a suo padre e a sua madre che lo ascoltarono e poi gridarono: "Ma sei pazzo! Noi siamo dei predatori non possiamo diventare erbivori!" Il leone demoralizzato non si arrese e andò dagli altri animali, ma si accorse che tutti loro ridevano e per far ritornare un po' di ordine urlò: "Se voglio vi mangio!" e gli animali in coro molto spaventati risposero "Nooo!" e

il leone con più calma aggiunse : "Allora non ridete della mia scelta" poi rifletté ed arrivò alla conclusione che gli animali non avrebbero mantenuto la promessa fatta e decise di tornare ad essere un predatore perché non voleva essere lo zimbello di tutti. Ma con il trascorrere dei giorni egli non si sentiva a suo agio perché la sua scelta era condizionata da ciò che pensavano gli altri e allora il suo coraggio gli permise di seguire il suo cuore e di diventare vegetariano, i suoi genitori con il tempo riuscirono ad accettare la trasformazione del proprio cucciolo e piano piano anche gli altri animali della savana smisero di ridere e diventarono amici del leone come lui aveva sempre sognato.

Carolina Strumeni



LO SCOIATTOLO CHE VUOLE VIVERE COME UN UOMO

C'era uno scoiattolo che non voleva abitare in un albero perché non gli piaceva. Voleva vivere come un umano. I genitori dicevano che doveva vivere in un albero non come un umano. Alla fine lo scoiattolo si accorse che era difficilissimo vivere come un umano: pagare le tasse, trovare un lavoro e una casa ecc... Ritornò a casa, chiese scusa e ritornò al suo solito albero con i genitori.

Stupici Federico

L'AQUILA E GLI ANIMALI DEL BOSCO

Una volta nel bosco c'erano topi, ricci, coniglietti, lepri, volpi con i cuccioli e scoiattoli che tutti i giorni una grossa aquila cercava di mangiare. Un giorno cercò di acchiappare un uccellino che da un po' di tempo era diventato amico dei topi, dei ricci e di tutti gli altri, solo che l'aquila non ci riuscì perché loro lo avevano protetto. Passarono giorni e l'aquila non si fece viva, però gli animali del bosco, nel frattempo, sapendo che prima o poi sarebbe tornata, costruirono una trappola e travestirono l'uccellino in un uccello molto grande per spaventarla e intrappolarla. Il giorno dopo gli animali videro l'aquila avvicinarsi, nascosero l'uccellino dietro un albero e

appena l'aquila si avvicinò l'uccellino travestito uscì e la spaventò così riuscirono a catturarla con una rete e la chiusero dentro una gabbia. L'aquila si era rattristata perché stava sola soletta dentro la gabbia a non fare niente e aveva anche fame. Gli animali dissero: "Noi ti liberiamo solo se diventi nostra amica e non cerchi più di mangiarci", lei ci pensò su con molta attenzione e poi diede la sua parola che non lo avrebbe più fatto. Venne liberata e le diedero tanta frutta per sfamarsi, l'aquila divenuta loro amica rimase a vivere lì per sempre insieme.



Flavia Thellung

L'ELEFANTE DALLA CORTA PROBOSCIDE

C'era una volta un elefante che viveva in un grande zoo dove gli animali erano liberi e non esistevano gabbie. Dato che questo elefante era nato con la proboscide corta non riusciva a prendere il cibo e faceva molta fatica a mangiare. Allora i bambini che visitavano questo zoo dato che avevano molta pena per lui lo imboccavano. Per questo motivo l'elefante divenne famoso e tutti volevano visitare questo zoo per dargli da mangiare.

Aurora Vasile

IL LEONE ERBIVORO

C'era una volta in un paese lontano un leoncino di nome Sinbad a cui non piaceva la carne e nè uccidere gli animali.

Lui lo disse ai genitori e ai suoi fratelli che subito dopo aver capito rimasero impietriti e la stessa notte lui scappò e fu escluso da tutti i leoni.

Dopo circa 10 anni Sinbad rimase senza nulla e tornò a casa dai suoi genitori e fratelli.

Loro lo accolsero a braccia aperte e Sinbad decise di essere come tutta la sua famiglia.

Lorenzo Marra



LO STRUZZO

C'era una volta uno struzzo che viveva in una terra sconosciuta vicino all'Africa settentrionale; viveva insieme ai suoi cugini Gina e Alfredo che avevano dieci anni in più di lui.

Lui era stato abbandonato dai genitori quando aveva appena cinque giorni e allora i cugini provarono pena per lui e lo presero dandogli il nome di Giovanni.

Un giorno Giovanni guardando su nel cielo vide uno stormo di uccelli che volavano liberi: da quel momento il suo animale preferito divenne l'uccello che ormai vedeva tutti i giorni posarsi sulla sua terra.

Un giorno notò che gli uccelli erano simili a lui: avevano anche essi delle piume e delle ali. Allora raccontò quello che aveva pensato ai cugini Gina e Alfredo ma loro invece di ascoltarlo, lo mandarono via di casa perché avevano regole molto dure sul suo comportamento e lui le aveva infrante.

Così Giovanni rimase senza casa ma non era triste perché sapeva che sarebbe riuscito a realizzare il suo sogno.

Tutti i giorni il piccolo struzzo provava a volare salendo su una piccola collina non più alta di dieci metri ma tutte le volte che ci provava cadeva e il suo sogno svaniva.

Giovanni ormai si era rassegnato e triste tornò da Gina e Alfredo che furono felici di riaccoglierlo nella loro

casa, perché quei giorni senza il piccolo erano stati tristi e noiosi.

Tornati a casa Giovanni continuava a vedere quegli uccelli ma stavolta era felice e non voleva volare perché aveva capito che tutti erano diversi e che la diversità rendeva un animale speciale.

Matteo Massa

INDICE

<i>Presentazione</i>	<i>p. 2</i>
<i>Un rospo che vuole volare di Giada Abbondanzieri</i>	<i>p.3</i>
<i>La giovane elefantessa di Valerio Cerbara</i>	<i>p.5</i>
<i>La rana diversa di Valentina Ciarniello</i>	<i>p.7</i>
<i>Il pesce fuor d'acqua di Leonardo De Stefano e Michela Croce</i>	<i>p. 8</i>
<i>Il cucciolo che voleva diventare qualcuno di A. De Lorenzi e M. Croce</i>	<i>p.10</i>
<i>La lumaca che voleva cambiare di Aurora De Lorenzi</i>	<i>p.15</i>
<i>Lo scoiattolo diverso di Catalin Drobotă</i>	<i>p.19</i>
<i>Il coccodrillo vegetariano di Flavio Eugeni</i>	<i>p. 21</i>
<i>La rondine che non voleva migrare di Marco Falconi</i>	<i>p. 25</i>
<i>Un giovane serpente di Sara Fraschetti</i>	<i>p. 26</i>
<i>Lo scoiattolo a cui non piaceva dormire sull'albero di Martina Lavino</i>	<i>p. 28</i>
<i>Lo scoiattolo che voleva vivere nel prato di Leonardo Tilocca</i>	<i>p. 30</i>
<i>La tartaruga di Andrea Mercanti</i>	<i>p. 31</i>
<i>Il coniglietto che voleva camminare di Sara Nicosia</i>	<i>p. 33</i>

<i>Lo scoiattolo che vuole vivere come una talpa</i>	<i>di Giorgio Polici</i>	<i>p. 35</i>
<i>La giovane rondine</i>	<i>di Alessio Romani</i>	<i>p. 37</i>
<i>Lo scoiattolo cambia vita</i>	<i>di Giulia Scarico</i>	<i>p. 39</i>
<i>Il leone</i>	<i>di Carolina Strumeni</i>	<i>p. 41</i>
<i>Lo scoiattolo che vuole vivere come un uomo</i>	<i>di Federico Stupici</i>	<i>p. 44</i>
<i>L'aquila e gli animali del bosco</i>	<i>di Flavia Thebbung</i>	<i>p. 45</i>
<i>L'elefante dalla corta proboscide</i>	<i>di Aurora Vasile</i>	<i>p. 47</i>
<i>Il leone erbivoro</i>	<i>di Lorenzo Marra</i>	<i>p. 48</i>
<i>Lo struzzo</i>	<i>di Matteo Massa</i>	<i>p. 50</i>

Revisori di bozze: Sara Nicosia - Giada Abbondanzieri

Impaginazione e grafica: Catalin Drobotă - Antonietta Marasco

Roma, aprile 2016

